



Barra (Villa Maraini) “Amori tossici, la cura c'è”

L'intervista

Massimo Barra, fondatore di Villa Maraini, struttura che da 46 anni accoglie chi «è alla fine del folle amore per la droga». E per questo basta fare un giro per i viali di questa villa immersa nel verde, una volta sanatorio al tempo del fascismo. «Noi qui studiamo la terapia che si adatta al paziente e non il contrario, come avviene in tutto il mondo».

Come è strutturato il percorso per chi arriva qui?

«Siamo aperti 24 ore su 24. Ci sono delle soglie per la terapia da seguire. L'alta soglia è per chi può sopportare una frustrazione terapeutica più alta perché si è già distaccato dalla droga da tempo. La media soglia è per chi ha ancora dei momenti di ricaduta ma si vuol curare e ci dice "Sono disponibile, aiutami". E allora iniziamo un percorso terapeutico».

Esiste anche una bassissima soglia.

«Sì, è quella di chi ama la droga di un amore folle e non accetta che qualcuno gli dica che non si deve più fare. E, infatti, siamo noi ad andare in strada con le unità itineranti e andiamo alla ricerca delle siringhe e di persone disperate. Ogni giorno incontriamo



▲ L'aiuto Nella pineta di Tor Bella Monaca

“
Siamo aperti
24 ore
e vediamo
600 persone
al giorno tra
la strada e
la struttura
”

600 tossicomani tra la strada e la struttura, il 33 per cento si lascia aiutare».

Le vostre statistiche mettono al primo posto l'eroina come principale droga di abuso nell'85 per cento dei casi. Un ritorno dell'eroina o una costante?

«Il funerale dell'eroina è stato celebrato troppo presto, l'eroina non è mai scomparsa ma rimane la regina delle droghe».

Ma si può guarire da questo amore per la droga?

«La guarigione avviene quando questo folle amore finisce, come tutti gli amori, perché subentra la routine e lo distrugge. Ci sono gruppi specifici per giovanissimi ma l'utenza conta piuttosto vecchi tossicomani. A loro pesa di più e iniziano a chiedere aiuto. Subentra la paura del danno e la fine di questo folle amore, capiscono che hanno preso una fregatura».

Nella vostra struttura ognuno si dedica a un'attività, un tabellone scandisce orari e competenze

«La droga influisce su ogni tipo di cervello e il contesto conta molto. Ogni giorno accogliamo circa 300 persone per la somministrazione del metadone, il primo passo verso la disintossicazione e l'aggancio terapeutico. Nei servizi della fondazione, ogni giorno centinaia di utenti svolgono attività terapeutiche e riabilitative».

Qual è la vittoria più bella?

«Sapere che i nostri ospiti ce la faranno con uno sforzo individuale e il supporto di psicologi, fino a quando andranno avanti da soli. Molti di loro, sono diventati nostri operatori. Nessuno meglio di un ex tossicodipendente può capire chi fa uso di droghe».

— romina marceca

IL REPORTAGE



Nel villaggio dei dannati dell'eroina

Alle 10 nella "pinetina", come chiamano questo spiazzale di via Tor Bella Monaca circondato dai pini, ci sono già sette auto posteggiate e formano un cerchio sotto gli alberi popolati di cicale. E' il girone dei dannati che cercano consolazione alle loro disperazioni. Dentro non ci sono coppie appartate ma Giulio, Flavia, Vincenzo, Valerio, Laura, Simone e Pasquale che in solitudine si iniettano eroina e cocaina per colmare un vuoto indecifrabile. Sono in cerca di riscatto per "i debiti che la vita ha con me". In mano il kit preso dal camper della Fondazione Villa Maraini della Croce Rossa che ogni mattina arriva con i suoi operatori da trent'anni: siringa, acqua distillata e salviette per tamponare il buco.

Romina Marceca • alle pagine 4 e 5

L'intervista



Massimo Barra
“Così curiamo
l'amore folle
per la droga”

• a pagina 5